SANDRA GHINELLI

L'ARTISTA E LE SUE OPERE

SANDRA GHINELLI — AUTORITRATTO

CON GIUDIZI E CRITICHE DI: BINI A. BUCCI - G. CADORIN
A. CARPI - G. CESARI - C. CORAZZA - E. FRANCIA - A. GATTI
G. GUIDA - V. GUIDI - G. NICODEMI - B. NOGARA - G. PECORA
A. SILLI - R. STRINATI - G. TEA - VENTURINI

ROMA - 1950

SANDRA GHINELLI

L'ARTISTA E LA SUA OPERA

PREMESSA

Presentare Sandra Ghinelli, dopo il consenso di tanta parte della critica italiana, è per me cosa gradita. Il compito è anche facile, perchè non sempre, come in questo caso, ci è dato scrivere benevolmente senza essere subordinati a motivi sentimentali o d'interesse, ma servendo la verità.

L'arte di questa giovane pittrice rettifica ancora una volta il preconcetto che vuole limitata la missione della donna. Anche gli artisti, uomini superiori e spregiudicati, mal volentieri ne accettano la parità nei meriti e nelle aspirazioni. La Ghinelli ha dimostrato pure quale apporto può dare al dono naturale la tenacia e la fede.

Non distratta da altre cure o da frivole cose, ella dedica la sua laboriosa giornata ad un dovere, quello dell'insegnamento, e ad una passione, quella dell'arte. E in questo accordo fra lo spirito che spazia e la vita che vibra, ella trova il suo mondo ideale.

V'è abbondanza ed eccellenza di giudizi critici sull'opera della Ghinelli perchè io debba pretendere di innestare il mio in questa pubblicazione. Il periodo che vi è racchiuso e illustrato, è dei più lodevoli per l'artista. Ella ha risalito con lentezza ma con coscienza le vie della preparazione, ha alimentato le sue doti naturali, quelle che ci vengono da Dio, con tutta la poesia dei suoi giovani anni, con tutto il sacrificio della sua consapevole volontà, con tutta la gioia controllata del suo sicuro successo. E' partita da una indagine per giungere alla rivelazione. Il suo disegno ha assommato esperienze preziose, il suo senso cromatico si è rassodato in armonie di toni, e nella composizione ha ricercato il principio della vastità creativa.

E così ha saputo e potuto toccare la infinita tastiera delle possibilità rappresentative, giungendo dal paesaggio, dalla figura, dalla natura morta all'ultimo, o meglio al più recente suo lavoro, la decorazione murale della Chiesa di S. M. ad Nives a Portone di Senigallia, che riassume l'esperienza di anni di studio e la conquista di anni di lavoro. Dinanzi a lei si apre il più vasto mondo della grande pittura celebrativa. La prossima tappa di questa artista — lo speriamo e lo crediamo — la porterà a quella vera maturità che trasforma l'approssimativo in definitivo, che fa dell'opera una consacrazione, ed il più alto elogio al Dio creatore che ha dato anche agli uomini la possibilità di vivere oltre la breve parentesi della vita terrena.

GUIDO GUIDA

UNA LETTERA DEL BARONE BARTOLOMEO NOGARA

DIRETTORE GENERALE DEI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

Alla gent.ma signorina Ghinelli,

Ho visitato la Mostra personale che Ella ha fatto il mese scorso a Roma.

Le pitture di paesaggio, e le altre di soggetto religioso e famigliare che Ella ha esposto, dimostrano le sue eccellenti capacità per l'arte dei colori.

Mi pare che Ella sia sulla buona strada. Continui così e se ne troverà contenta.

Sono con i migliori auguri

dev.mo
BARTOLOMEO NOGARA

Città del Vaticano, 1-7-48.

L'ARTISTA E L'OPERA

SANDRA GHINELLI

Se, per chi si studia di indagare l'attività di artisti del passato, uno dei più suggestivi compiti è quello di ricostruire la serie delle opere con le quali un artista diede la sua interpretazione dei fatti e dei pensieri che lo commossero, c'è una ben più profonda attrattiva nel seguire i mezzi con i quali un artista vivo riesce ad esprimersi, ed allarga i suoi compiti, salendo dai dati assunti durante la sua educazione alle libere espansioni del suo animo. Tra gli artisti di cui mi fu grato di guardare attento il progredire, poche volte mi accadde di notare in pittrici e in scultrici la capacità di riuscire ad un'autonomia ideativ a ed esecutiva che rappresentasse un successivo allargarsi dell'intelligenza con la quale va guardato la realtà per assurgere alla interpretazione dell'arte. Troppo facilmente le contingenze della vita gravano sulle donne e le distolgono dai compiti per i quali si sono pure preparate nelle scuole: delle rare eccezioni considerate, specialmente m'attrasse quella che rappresentava una scolara di Virgilio Guidi e di Guido Cadorin: Sandra Ghinelli.

Fin dalle sue prime pitture ella dimostrò un fine gusto di rappresentazioni concrete, che costringevano la realtà alla quale voleva attenersi in masse definite, dove i colori si distribuivano senza che nessuna ricerca del tono tentasse di armonizzarli in giochi atmosferici.

Accadeva che i suoi quadri apparissero duri; ma di uno stento che era il risultato di osservazioni minute e profonde. Una suggestione nella quale non mancavano ingenuità di carattere popolaresco insisteva nelle sue figure, nei suoi paesaggi.

Si poteva facilmente prevedere che l'artista non sarebbe rimasta legata a lungo alle rappresentazioni oggettive, e che presto avrebbe cercato di esprimere qualche più intimo modo di considerare le cose come gli elementi, il vocabolario quasi, del mondo spirituale che le urgeva dentro.

Veramente, la civiltà attuale, la quale chiede all'artista di dare la rivelazione delle sue possibilità attraverso le mostre, chiude in un ristretto ambito borghese le possibilità dell'arte, alla quale è affidato un valore sociale di cui sembra che la civiltà attuale voglia dimenticarsi come di un inutile peso.

Fortunatamente, perchè l'arte è sempre, per la sua stessa natura, una manifestazione religiosa, la trascuratezza della società attuale non basta a spegnere in coloro che si dedicano all'arte le ispirazioni, gli aneliti ad opere che facciano memorabili i loro sentimenti, le loro elevazioni.

Abbiamo veduto, così, la pittrice Ghinelli risolvere le sue opere in composizioni, in pitture simboliche che la conducevano nei grandi aneliti dell'arte sacra, dell'arte che vuol servire ai fini della devozione nelle chiese, sugli altari.

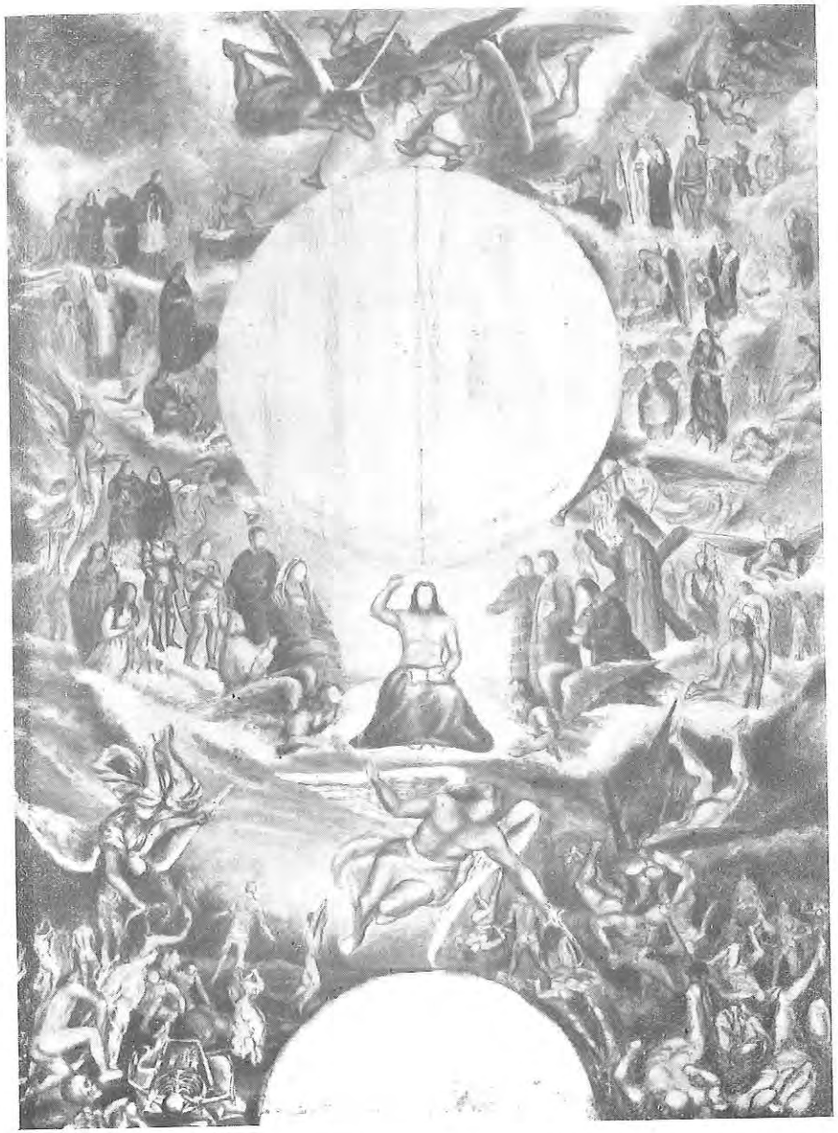
I ritratti, i paesaggi non potevano bastarle. La solidità delle costruzioni, i colori puri e mantenuti nella loro squillante freschezza dovevano trovare nell'affresco, nei grandi spazii delle pareti uno scopo; dovevano essere ravvivati dalle folle che convengono alle chiese, dalle popolazioni che sanno legarsi alla Parrocchia che è la testimonianza vivente di tutte le fasi della loro esistenza.

L'affresco rivelò alla pittrice, non appena cominciò a praticarlo, il senso della nobiltà che deve avere la forma umana quando è presa come ragione di rappresentazioni ideali, delle vibrazioni che debbono avere i colori per armonizzarsi in toni dai quali siano ricostituite le parvenze dell'atmosfera.

A quali forze abbia attinto per il suo naturale svolgimento la pittrice sembra chiaro, se si considera come spontanea affiora nella Ghinelli la perenne trasformazione in forme vive e vitali di ciò che ella osserva o immagina.

Milano, 29 luglio 1948.

GIORGIO NICODEMI



BOZZETTO DEL « GIUDIZIO UNIVERSALE »
eseguito nella Chiesa di S. Maria della Neve in Portone di Senigallia.

ARTE SACRA

Il successo della pittrice Sandra Ghinelli, a Milano, è palese nei consensi che da critici e dal pubblico son venuti alle opere che espone nella grande sala della « Galleria d'Arte ». Vi si raccolgono composizioni, figure, nature morte, paesaggi, incisioni: il panorama delle possibilità d'uno spirito acuto e osservatore, di un temperamento di colorista e di disegnatrice.

Ma quello che va oltre il puro elemento descrittivo e figurativo, è il senso religioso che eleva un così semplice e sincero accostamento sacro alla nobiltà e alla purezza, che eleva con senso moderno un ritmo tradizionale sempre controllato da una sintesi armoniosa. Anche se non lo è l'argomento, in quest'arte è religioso il contenuto e l'espressività. La tenue stesura di certi paesi è ricca di questo sentimento occulto nella forma rivelato nella poesia.

Quello che nella giovane artista appare ancora titubanza nell'osare, si trasforma in una freschezza di primitività che, come tutto converge verso la unica fonte, quella della religiosità che fa di questa artista una recluta preziosa di quell'arte sacra che deve avere per primo movente la fede e per fiamma viva l'umiltà dei credenti.

ENNIO FRANCIA

ARTE SINCERA

Sandra Ghinelli non era molto conosciuta a Roma. Aveva fatto varie mostre, ma a Roma non si era ancora presentata. Guido Guida l'ha invitata ad esporre nella nostra città e così farla conoscere al pubblico romano, nell'ambiente artistico dell'Urbe, ed ha fatto bene.

La Mostra è stata interessante.

La pittrice ha esposto 27 quadri, dai quali apparisce chiaro che non è una dilettante e neppure un'artista improvvisata, bensì che possiede una lunga e buona preparazione; e non le fanno difetto doti pregevoli, particolarmente nel colorito.

Si nota con piacere che lavora con impegno, e pur mostrando una sensibilità moderna, non si aggrega a tanti che oggi, o per questioni economiche ma molto più per snobismo, vanno dietro ad una moda effimera.

Molti artisti contemporanei affermano di essere sinceri nella loro arte, ma non ne siamo affatto convinti. Le loro produzioni artistiche sono aperta manifestazione di una involuzione, di un cerebralismo, di una insincerità che sbalordisce. La Ghinelli invece si tiene lontana da questo difetto disastroso e ci mostra un'arte sincera, che le fa onore.

Fra le opere esposte ci sembrano degne di particolare nota le seguenti: *Maternità, Il Curato, Autoritratto, Ritratto d i giovane.* Ha difatti una maestria speciale nel ritratto e questo non è poca cosa!

La pittrice Ghinelli, dunque potrà raggiungere sempre vette maggiori nell'arte che ha abbracciato con passione, anche nel campo dell'arte a servizio della Chiesa!

P. Antonino Silli, O. P.

Presidente dell'Istituto « Beato Angelico » di Roma

L'ARTE SACRA DI SANDRA GHINELLI

Questa pittrice picena, oggi residente a Senigallia, tenne recentemente in Roma, una personale di cui si occupò, con palese cordialità, la stampa cittadina; e anche il pubblico, che visitò, molto numeroso, l'esposizione. Riteniamo che non riesca discara ai nostri lettori una sommaria ripresa dell'argomento. Forse non è stato abbastanza rilevato che la Ghinelli è autrice di non poche pitture ecclesiastiche, tenute in pregio dagli intenditori: ricordiamo una « Santa Rita », nella chiesa del Paradiso di Milano; sei quadri in affresco nella chiesa del Portone a Senigallia, e cioè le « Virtù Cardinali », la « Chiesa », l'« Ordine Sacro », lodati da Aldo Carpi, austero maestro di rinomanza più che nazionale e direttore della Brera di Milano; e una decorazione ad affresco nel Battistero della parrocchia di S. Medardo ad Arcevia; lavoro, comunica quel parroco, « di soddislazione anche di S. E. Mons. Vescovo ».

Conveniamo che non è ovvio alle donne affrontare e felicemente risolvere gli ardui problemi dell'arte sacra; e, per giunta, nella classica tecnica dell'affresco.

* * *

La pittura della Ghinelli non vuole, per essere intesa, il sussidio di una prolissa esegesi, anche perchè collaudata da gente che ha tutti i numeri per farlo: dal Carpi, s'è visto, al Guidi e al Cadorin, che le furono insegnanti nell'Accademia di Venezia, ad Eva Tea, titolare di Storia dell'Arte Sacra nell'Università Cattolica di Milano. Noi, esaminate posatamente le non molte tele della « personale », di medie e piccole dimensioni, con paesi di Lombardia e piceni, con ritratti e composizioni: marine ridenti di Senigallia, la « Giovinezza di Gesù », la « Sacra Famiglia », la « Visitazione », il « ritratto di don Pierpaoli » ecc., ci limiteremo qui a esporre pochi rilievi.

* * *

Come impressione d'assieme, si sente di essere di fronte a un temperamento generosamente dotato: chiara, luminosa pit-

tura, sobria d'accordi tonali, distribuita con sagace equilibrio, di semplice, trasparente materia. A sottolineare qualcosa di più preciso, ci par lodevole che l'artista appaia a un tempo deferente a' suoi maestri, ma anche libera dai loro modi, pur così suggestivi; e ci pare inoltre tipica una sua tendenza, a esprimersi cioè sostanzialmente attraverso il tono, ad esso ben subordinando la folla degli altri elementi, e a contrapporre tono a tono, con palesi risultanze di un linguaggio non inerte, e anzi nobilmente concitato e di pretta pertinenza pittorica. Bene documentano questo che veniamo dicendo specialmente tre opere: un nobile ritratto di sacerdote, « il Curato », fosco su argentei, l'uno e gli altri ad ampie colate e di un tessuto che ha del prezioso; un « paesino » minuscolo di chiari su chiari, permeati di freschezza e di luce; un bozzetto per un « Giudizio Universale », pensato per la controparete d'ingresso di una chiesa di Senigallia, santa Maria del Portone, risolto con sonoro ritmo di masse intorno ai vuoti architettonici del rosone e del portale, a fiammate calde, rossoauree, su sfondo eburneo, ricco alle forme di viluppi carezzevoli e di non precisati ambienti spaziali. Giustamente la pittrice esulta al pensiero della traduzione del bozzetto sul muro, ad affresco, tecnica nella quale il Cadorin le fu incomparabile maestro.

* * *

Per concludere: siamo già, attraverso le opere segnalate e alcune altre, nell'incorruttibile atmosfera dello stile, e cioè della pura bellezza; nè riteniamo, mancherà a ogni nuovo cimento la mèta, se l'artista vorrà affidarsi senza più esitanze al mezzo che più, secondo noi, s'attaglia al suo temperamento: il colore come tono. Sarà del resto in ottima compagnia se si pensi magari soltanto alla tradizione veneta, da cui ella mosse; i fulgenti nomi li lasciamo ora sulla penna, per non aver l'aria di esagerare...

REMIGIO STRINATI

BIOGRAFIA BREVE D'UNA FORTE ARTISTA

Sandra Ghinelli è una delle poche donne che fanno dell'arte una professione, come gli uomini.

In genere le donne amano l'arte come amano tutte le altre cose: più col cuore che con la volontà e il cervello.

Sandra l'ama come un virile modo di occupare la vita.

Forse per questo l'arte le ha dato tanti dolori.

A prendere le cose sul serio si soffre e pena.

Non fa meraviglia del resto. I suoi furono sempre professionisti dell'arte.

Architetti a Rimini sin dal tempo dei Malatesta. Così la tradizione famigliare.

Quando nel marzo 1933 Ella si iscrisse alla Accademia d'Arte di Venezia ubbidì certo ad un impulso elementare, ma forse non aveva ancora coscienza del suo destino d'artefice. Nei primi anni lavorò poco, però il lungo vagabondare in barca per i canali verdi non fu senza effetto sul suo temperamento pittorico.

Pittori non si è soltanto, ma anche si diviene, vivendo in mezzo ai colori.

Virgilio Guidi la vigilava, e l'attesa del Maestro non venne delusa.

Al quarto anno la giovinetta si buttò nel lavoro artistico, corroborato da un serio studio dell'anatomia e della storia e da quel momento rivisse in Lei la professione degli avi e fu Pittrice.

Non più corse per i canali. La Biblioteca la vedeva lunghe ore china sui libri, che le diedero il gusto delle idee, il più puro possibile.

Al Guidi successe nell'insegnamento il *Cadorin*, e sotto la sua direzione Sandra prese amore ai problemi tecnici: si occupava di tempere all'uovo, con colori preparati da Lei stessa, di tempere a colla e di affreschi.

Alla mostra di fine d'anno esponeva alcuni nudi che piacquero; Cadorin notava come Ella si esprimesse meglio nelle figure dagli atteggiamenti complessi e tormentati che nelle nature morte.

Partecipò ai Littoriali; e i giornali riportarono giudizi lusinghieri sopra Sandro Ghinelli; quello che di maschio era nell'arte sua giustificava bene l'equivoco.

Dal « '35 » comincia la sua partecipazione alle Sindacali Veneziane.

Passata con i suoi alla Spezia, si dedicò al lavoro professionale con energia. quasi con febbre.

Nel « '36 » si presentò con 43 opere alla prima personale a La Spezia. seguita da una seconda mostra a Milano al Palazzo Litta (1937), sulla quale scrissero cose lusinghiere Bucci del « Corriere della Sera », Venturini del « Popolo d'Italia », Bini del « L'Italia ».

Da quel momento la vita della Ghinelli prese, anche nell'aspetto esteriore un tono serio, quasi di lotta.

Per dedicarsi meglio all'arte si era stabilita a Milano, con la sua confidente, l'amabile e venezianissima signora Chiesa, e si trovava davanti la vita con le sue durezze aggravate dal travaglio dell'arte, che lusinga i deboli, ma impone atroci fatiche ai forti.

Con l'insegnamento del disegno alla « Cardinal Ferrari » si aiutava a vivere e intanto, oltre che lavorare, assorbiva quello che la grande città poteva darle; i contatti intellettuali, la visione dell'arte audace, lo stimolo ad un continuo rinnovamento.

Accostò anche il movimento cristiano e da Mons. Polvara della Scuola « Beato Angelico » si vide offrire l'insegnamento della Pittura in quella Scuola d'Arte; tanto la sua preparazione appariva matura.

Aperse invece scuola nel suo studio, che fu molto frequentato fino al momento in cui per ragioni di lavoro si trasferì a Senigallia.

In provincia l'esercizio dell'Arte monumentale è più frequente, sì per le maggiori occasioni offerte dalla divozione popolare, e sì per il minor numero di concorrenti.

Le bianche pareti della Chiesa di S. Maria del Portone in Senigallia vennero offerte alla Pittrice, perchè vi facesse le sue prove in quell'Arte Sacra che nei contatti con l'Opera degli Artisti era venuta meditando.

Per un pittore moderno avvezzo al clima delle Mostre personali l'Arte Sacra è come il mare; atterrisce e rapisce.

Superato lo sbigottimento che prende l'artista impreparato davanti al tema imposto, la fatica diventa dolcissima e fascinatrice.

Tutte le più raffinate forme dell'arte scompaiono davanti all'attrazione di un muro bianco di calce.

La Ghinelli con il suo temperamento virile era predisposta a un tale fascino.

Chi guarda ora le sue opere giovanili, ritratti, paesaggi e nature morte, vi scorge quasi un presentimento di ciò che doveva essere l'arte sua più matura.

Nella modernità della forma si avverte qualcosa di interiore, che non è lirismo, ma sforzo di rendere un'idea.

L'Artista si trasferisce nel suo tema e ne mette in luce il pensiero riposto; anzi che effondere se medesima e fare dell'oggetto dipinto un « *alter ego* ».

Non conosco, se non per riproduzione, i freschi delle quattro Virtù Cardinali ch'Ella dipinse con l'approvazione di quella Commissione locale d'Arte Sacra.

« Sono 4 grandi figure in rosso — scrive una amica di San-
« dra — ma il tono del colore varia dall'una all'altra passando
« per una gamma di toni che vanno dal rosso fiamma al rosso
« viola.

« All'orizzonte ampli sfondi di paesi, profili ondulati di
« colli propri del dolce e pittoresco paesaggio marchigiano.

« Il maggior pregio pittorico è dato su « *Prudenza* » dalla luce notturna, « esigua che circola dapertutto e dà aristocratiche risonanze al colore ».

A che Aldo Carpi, che le ha esaminato accuratamente, ne dice bene, e fa solo qualche riserva per la cornice obbligata che ne delimita.

Se non possiamo dare un giudizio pittorico su questi lavori, vi riconosciamo però una testimonianza di quella pittura di idee, a cui la valorosa donna è portata.

Ho notato che in questa forte Artista la concezione è sempre duplice.

Ella vede l'idea, che nella prima apprensione le accende il volto d'entusiasmo e la vede già vestita dei toni e delle forme che richiede la sua natura pittorica.

Tu non sai se Ella voglia dipingere il « Giudizio universale » per fare dei toni o se cerchi i toni per dipingere il « Giudizio universale ».

C'è ancora una parete bianca a Santa Maria del Portone e quella vasta superficie opera sull'immaginazione di Sandra come un eccitante.

A dire « Giudizio universale » si pensa a quello di Michelangelo e subito il tema appare sproporzionato alle forze di un uomo moderno; tanto più di una donna.

Ma le rappresentazioni del « Giudizio » — come osserva Aldo Carpi — erano un tempo assai comuni anche nelle Chiese minori, dove rappresentavano un *memento* per il popolo divoto.

Non sempre si poteva avere a disposizione un Giotto o un Buonaroti, ma la Pietà cristiana non si arrestava per questo.

Maestro Cicogna che dipinse questo grande soggetto nella parete interna della Chiesa di Sommacampagna a Verona era un modesto dipintore del secolo XIV.

Quante tavolette ci hanno lasciate i Bizantini con l'ammirabile tema!

Non c'è dunque bisogno di titani per rappresentare quello che la Pietà cristiana propone alla meditazione dei fedeli, una volta almeno al giorno nel *Credo* della preghiera quotidiana.

Sandra Ghinelli ha sentito in sè l'impulso a creare un suo « *Giudizio* » per la meditazione dei credenti che frequentano la sua Chiesa e ne ha steso e sviluppato ogni parte con assidua ricerca di disegno e di tono.

Il suo bozzetto ha avuto l'approvazione dei Maestri che l'hanno educata all'Arte o ne hanno apprezzato le doti professionali: Guidi, Cadorin, Carpi.

Ella ne parla come di un grande sogno, ma senza esaltazione, con coscienza e dignità professionale. Meglio che parlarne, lo prepara e riprepara nel silenzio del suo studio di Senigallia, dove può lavorare 12 ore al giorno senza essere disturbata.

« LA MADRE »

Nell'attesa di mettersi all'opera Ella si tiene in esercizio con il ritratto e il paesaggio.

I paesi dipinti dalla Ghinelli hanno qualcosa di aspro e forte perchè Ella ne scorre anzitutto la struttura, prima che la piacevolezza cromatica.

I ritratti sono somiglianti più nello spirito che nelle forme, e si distinguono tutti per una vigorosa robustezza.

Questa donna dotata di tanta tenacia nel lavoro ha pure una volontà combattiva che pochi uomini possono valutare.

Le difficoltà la spronano, gli impedimenti le raddoppiano l'energia.

Compresa del suo dovere professionale, senza illusioni, porta come un peso le diffidenze che accompagnano l'attività della donna artista, la quale non si ferma al paesaggio e al fiore.

Ella ha bisogno di sfogare le idee che le si accumulano dentro, nelle silenziose meditazioni di cui è intessuta la sua vita.

Potrà sbagliare, ma non sbaglia per incoscienza.

Davanti alla sua risolutezza, che ha qualcosa di inderogabile, sembra che gli eventi stessi devano piegare e dire: « Fa quello che vuoi », la grande parola che le antiche società dicevano ai loro artisti dopo aver tentato invano di ridurli a lor modo.

EVA TEA

Docente alla Cattedra Universitaria « S. Cuore »
e nell'Accademia Brera di Storia dell'Arte
Sovraintendente dei Monumenti

GIUDIZI E CRITICHE DELLA STAMPA SU SANDRA GHINELLI

ISPIRAZIONE DI SANDRA GHINELLI

Chi si ferma in questi giorni a Senigallia è obbligato a venire a trovare Sandra Ghinelli. Poichè dappertutto si parla di lei. E' ancora viva infatti nella cittadinanza l'impressione di una visita eccezionale e improvvisa: quella di Aldo Carpi venuto espressamente da Milano per valutare gli affreschi della giovane artista presso la Chiesa parrocchiale di S. Maria ad Nives.

Sandra Ghinelli non è certo alle prime prove. Della sua attività decennale ormai ne sanno qualche cosa centri di primissima importanza, quali Milano, Venezia, Padova, Zara, La Spezia ecc. Giornali e periodici non hanno lesinato attenzione ed elogi alla pittrice marchigiana e critici quali Bucci, Venturini, Cadorin, Tea, Guidi, Corazza e Garelli l'hanno seguita da vicino, manifestando senza riserve compiacimento e consensi. Opere d'impegno come « L'Olona » hanno avuto l'onore di essere scelte e acquistate dal Castello Sforzesco e come la « S. Rita » dalla Chiesa del Paradiso di Milano. Sandra Ghinelli oltre che presente nelle principali *gallerie private*, appare pubblicamente negli affreschi del *Battistero* di Arcevia e della *Chiesa del Portone* di Senigallia.

« E' un'artista di propositi seri e attitudini schiette » ebbe a scrivere dieci anni or sono Anselmo Bucci sul *Corriere della Sera*. « Tra i vari saggi meritano particolare attenzione i quadri di figura ».

E l'autorevole critico non ha mancato d'occhio e d'intuito. Dal 1932 Sandra Ghinelli ha lavorato sodo sulla falsarigha di quei seri propositi giovanili acuendo e definendo le schiette attitudini.

Compiendo un giro nel suo studio è agevole seguire da vicino e ricostruire per tappe scrupolosamente cronologiche la prassi della sua formazione e l'evoluzione della sua arte. Ritratti, nature morte, figure, marine, paesaggi. Dalla maniera troppo studiosa e vigilata d'accademia e di scuola dei primi anni la Ghinelli sembra già nel '40 in via di emancipazione rivolta decisamente a un suo modo chiaro,

preciso, inequivocabile nel quale domina soprattutto la buona fede e l'onestà. Ma il vero progresso nell'arte della Ghinelli si concreta sicuro nella produzione di quest'ultimo quinquennio.

I *ritratti* indicano una maturità di pensiero e di toni singolari e attraente. Invano cercheresti in essi il suggerimento o meglio l'ammonimento scolastico o il contagio di voghe lontane e recenti. Sandra Ghinelli sa creare nel ritratto il suo personaggio che è suo e universale allo stesso tempo, senza scadere nel formulario.

I sacerdoti sono il suo forte: se li spogliaste dei contrassegni esteriori essi rimarrebbero ugualmente quel che vogliono essere *tipi e soggetti* del mondo chiesastico e parrocchiale.

Ma non è tutta nel ritratto Sandra Ghinelli. Eccola ancora nel *paesaggio* con lo stesso ardore e lo stesso amore, con la stessa onestà e la stessa fede. Questa giovane artista detesta il trucco ed il chiasso e va pertanto all'armonia senza chiedere ai colori di difendersi puntando sull'effetto. Il cielo vuole essere il cielo, il prato il prato, i fiori i fiori, e neve la neve, il mare il mare e via dicendo. Cioè la natura deve essere sentita tale qual'è senza virtuosismi o esibizioni vane, senza romanticismi o smancerie. Ed ella sa darcela questa natura con impeto di ispirazione ma senza falsi di fantasia, con entusiastico affetto, con vero palpito ma avvedutamente e vigilandosi ad ogni moto dell'animo e dell'intelletto. C'è attimi nei quali la Ghinelli sembra estremamente felice; allora il colore si fa parola, diviene sussurro, nota musicale, sospiro. Sono quegli attimi che le hanno assicurato la via maestra, attimi che la porteranno ancora più oltre se diverranno momenti se si concreteranno nel tempo. Sono gli stessi attimi che hanno convinto ed ammirato il giudice d'eccezione, Aldo Carpi, il quale ha dato il suo pieno assenso al proseguimento degli affreschi destinati alla Chiesa di S. Maria ad Nives. E non v'ha dubbio che la limpidezza e la sobrietà e il fervore dell'arte di Sandra Ghinelli non sieno fra le più vere e sincere parole della pittura del nostro tempo.

R. O.

(Dal quotidiano: « Il Giornale della Sera » di Roma, 3 ottobre 1947).

PITTURE SACRE NELLA CHIESA DEL PORTONE A SENIGALLIA

Di passaggio nella bella città marchigiana, dopo una doverosa visita alle più celebrate pitture che ospita, tra le quali la superba pala di Pietro Perugino su ai Frati Minori, abbiamo voluto sostare nella Chiesa del Portone, recente architettura di mons. Chiappetta, per osservarne le decorazioni di cui si sta ricoprendo.

Da un punto di vista critico, alcune sono fuori discussione in

quanto si limitano a riprodurre opere notissime di maestri rinascimentali: tale, lo « Sposalizio della Vergine » di Raffaello, a simboleggiare il sacramento del matrimonio. Ma altre sono opere moderne e originali, e di esse si vuol far qui un rapido cenno.

Simboleggiano due altri sacramenti due composizioni; in quella dell'ordine sacro il consacrante è il presente Presule di Senigallia, colto con una verità che si esalta nella trascendenza del rito. Vi si veggono anche i « simboli delle virtù cardinali » che iniziano e concludono le figurazioni delle pareti: sono immagini monumentali per virtù di sintesi lineare e plastica, di un ricco colore sinfonizzato con dominio di rossi così tipici e vellutati da rievocare quelli tra i più felici della grande tradizione veneta cinquecentesca.

La controparete d'ingresso rimane ancora spoglia di pitture, certo non a vantaggio del decoro del luogo sacro; ma riteniamo che la vedovanza non si protrarrà a lungo. L'ampia superfice dovrà ospitare un « Giudizio Universale », come a Torcello, come agli « Scrovegni »; abbiamo chiesto di vedere i cartoni, che sono di non comune interesse, vibranti e coordinati in una composizione organica ch'è inedita, pur inserendosi nella fulgida tradizione estetica italiana e nel più ortodosso schema liturgico. Quando i cartoni figureranno sul muro, la bella chiesina senigalliese avrà raggiunto la pienezza della sua eloquenza: stilisticamente, per essere opera di una sola valorosa e volonterosa artista: Sandra Ghinelli, degna allieva della gloriosa Accademia Veneta; metafisicamente in quanto potranno finalmente i fedeli della parrocchia vedere nella successione delle scene sacre, dalla conca absidale all'ingresso, come segnate le tappe dell'anima verso l'immortale destino.

R. S.

(Dal « Giornale d'Italia », 6-10-48).

LA PITTRICE SANDRA GHINELLI

E' stata inaugurata alla Galleria d'Arte Mazzoni in Via d'Azeglio, piano terreno del *Croce di Malta*, la Mostra della pittrice Sandra Ghinelli che espone 43 opere, tutte di elevata significazione umana e pittorica.

Lo stile della Ghinelli è intelligentemente moderno; questa pittrice è artista senza leziocini e comunica le sue visioni con una pensosa immediatezza.

Vari sono i soggetti: paesaggio, ritratto, composizione e allegoria e nature morte.

In tutte si nota profondità e finezza di stile.

(Dal giornale « L'Opinione », Spezia, 19 dicembre 1936).

LE MOSTRE D'ARTE A MILANO

La pittrice Sandra Ghinelli espone, in una Sala del Palazzo Litta circa 30 dipinti a tempera e a olio e parecchie incisioni mostrando in queste sue opere propositi seri e attitudini schiette.

Tra i vari saggi che ella ci presenta meritano particolare attenzione i quadri di figura, sia per il modo in cui sono composti e costruiti, sia per lo studio che l'artista dedica a trarre dal soggetto, insieme coi significati plastici i valori espressivi.

Sotto tale aspetto, *Maternità* è uno dei migliori esempi; e se il sodo disegno che sorregge quasi tutte queste composizioni s'accompagnasse con un gusto più raffinato del colore certi effetti sarebbero pienamente raggiunti.

Tentativi abbastanza riusciti si notano anche fra i paesaggi e le nature morte.

E dell'impegno con cui Sandra Ghinelli tratta l'incisione s'ha qui la prova in alcune vedute di Venezia, interpretate non senza finezza.

ANSELMO BUCCI

(Dal « Corriere della Sera », 23 giugno 1937).

MOSTRE D'ARTE: SANDRA GHINELLI

A Palazzo Litta la pittrice Sandra Ghinelli presenta al pubblico milanese ventisette opere di pittura ed otto incisioni.

Rassegnati ormai, ai graziosismi dilettanteschi cui è decaduta tanta parte della nostra arte femminile, sorprende, ancora ad un primo esame, l'impegno compositivo di opere che della giovane artista rivelano volontà e caratteri non comuni.

Perchè nelle tele di vasta concezione pittorica la Ghinelli non ha risolto soltanto un problema tecnico d'impianto relativamente alle difficoltà della pura « *dimensione* »: ha superato il pretesto di una pitturetta di gusto, di volgarità descrittiva ed ornamentale.

Si potrebbe osservare come in questi esemplari di composizione — si veda a proposito *Maternità* — l'artista non sia del tutto libera da preconcetti neoclassici, rimodernati attraverso l'estetica del « novecento » che ne compromettono la possibilità d'espansione, di visione pittorica, ora definita entro i limiti di uno schema.

Ma poichè nella stessa mostra abbiamo i segni di una ricerca — e vedremo, appunto le nature morte — che va al di là di questi limiti, noi amiamo pensare questo periodo costruttivista della Ghinelli in ragione di una disciplina, di un rigore pittorico, necessario

come esperienza per superare le facilonerie dilettantesche che dicevamo più sopra.

D'altra parte, ne « *L'ortolana* » che rientra nello stesso ordine di ricerche formali della « *Maternità* » abbiamo innesti di colore fortissimi, di tutta superficie, quali si possono intendere solamente in vista di una « rottura » della linea, e dall'abbandono del lenocinio chiaroscurale.

Oltre, insomma, la maniera del novecento.

E veniamo alle nature morte per noi definitive d'una esperienza che caratterizza nella Ghinelli la conoscenza dei problemi più vitali della fattura moderna « Pesci » e « Verdure » per una libertà di osservazione pittorica che presiede alla disposizione dei motivi figurativi secondo il gusto e la possibilità della resa sensibile.

Ancora « tonale », se vogliamo, ma resta comunque per fermo che la descrizione dei pesci non sarà mai calligrafica o banale.

La terza natura morta che noi indichiamo segnata col n. 18 potrebbe rappresentare il « pezzo » di centro di tutta l'attività dell'artista.

Ed è un esemplare di eccezione. Completo.

Qui, il pittoricismo è assorbito da un fatto più importante di colore, e il colore ha una sua vibrazione e il suo peso per il giuoco dei rapporti, per se stesso, non per il contenuto di analogia o di riferimento degli oggetti rappresentati. Cosicchè nell'atmosfera quasi metafisica dell'opera le cose hanno espressione di verità più profonda, la magia di una rivelazione.

Su questo piano di risultati, delle otto incisioni ricordiamo « Le grancevole » e « Natura morta » n. 34.

Per la prima si pensa quasi ad un Bartolini, per la seconda a Giorgio Morandi.

Ma non si creda, con questo, a un giuoco di divinazioni o di influenza.

Le due incisioni rientrano nell'ordine di Bartolini e di Morandi.

Della n. 34 vorremmo segnalare come l'artista, nella notazione grafica dei piani, abbia tenuto conto del loro rapporto colorico.

Così pure con un mezzo tecnico quale l'incisione, per sua natura monocromo, Sandra Ghinelli ancora si esprime sul piano della pittura.

BINI

(Da « L'Italia », 25 giugno 1937).

MOSTRA D'ARTE A MILANO

Al Palazzo Litta espone la veneziana Sandra Ghinelli.

E' una giovanissima artista che con molta buona volontà e una certa audacia affronta le difficoltà e fa di tutto per risolverle.

D'eccellente disegno, discretamente padrona del colore, sente bene la tonalità e i contrasti di tinte, per quanto incerta ancora sulla successione dei piani e di una certa timidità nell'espressione.

Il ritratto e la figura in grande pare siano la tendenza sua più evidente e in questa difficilissima prova essa prodiga ogni suo sforzo tanto da avvicinarsi a una riproduzione di vita genuina e ammirata della rivelazione dell'intima personalità.

L'« autoritratto » è già cosa buona assai e lo sarebbe anche « Maternità » se ,come abbiamo già accennato, l'artista non fosse ancora soggiogata da una timidità di osare.

C'è molto da sperare nella Ghinelli, specie in questa sua voglia della figura.

Eccellenti quasi ci parvero i suoi « bianco e nero » dove la finezza della tecnica fa risaltare una visione grandiosa di masse e di cieli e di acque.

Nel complesso una forte e volonterosa tempra d'artista che potrà fare molta strada.

VENTURINI

(Da « Il Popolo d'Italia », 26 giugno 1937).

MOSTRA D'ARTE A SENIGALLIA

Sta per chiudersi la Mostra personale della pittrice Sandra Ghinelli, Senigalliese d'elezione.

Trentatre opere ha esposto la nostra pittrice: figure, ritratti, paesaggi, nature morte.

Noi personalmente, non competenti ma appassionati di tutto ciò che è manifestazione d'arte, siamo stati più favorevolmente impressionati da una graziosa testa di negra, piena d'espressione e di ben indovinato colore.

Bello sopratutto nel concetto, il quadro raffigurante « La Maternità ».

Riuscitissima anche « La studentessa » ovvero l'autoritratto.

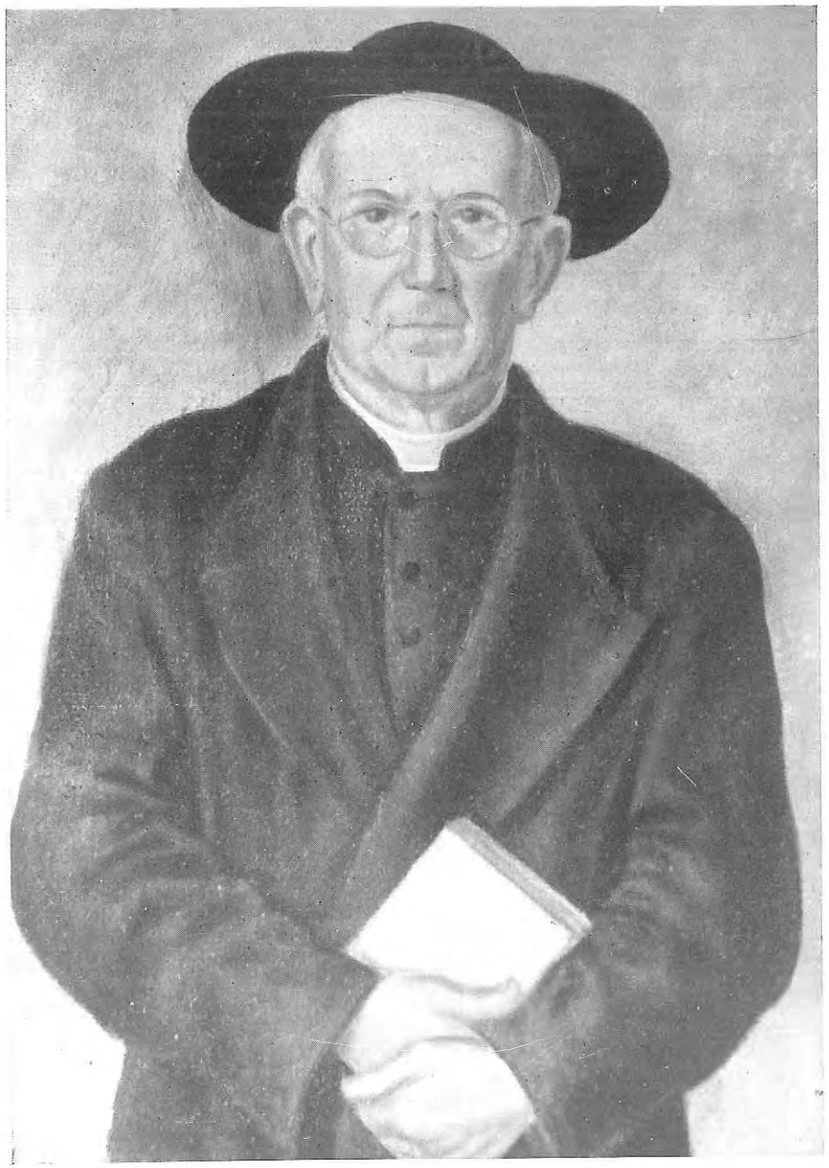
Notevole « La Maddalena » dinnanzi alla quale non si può fare a meno di meditare.

Buone alcune nature morte.

(Da « Il Giornale d'Italia », 31 agosto 1937).

MOSTRE D'ARTE A SENIGALLIA

Da mercoledì 18 corr. è aperta al pubblico, nella Sala Maggiore del R. Liceo-Ginnasio « G. Perticari » una Mostra personale d'arte della pittrice Sandra Ghinelli, che può ben dirsi nostra concittadina,



D. GIOVANNI PIERPAOLI
Parroco al Portone di Senigallia.

dato che, nativa della vicina M. Marciano, nella nostra città trascorse la sua prima infanzia e la sua giovinezza e perchè come tale ama essa stessa definirsi come se obbedisse ad una necessità spirituale.

La Mostra comprende 25 opere di pittura fra cui due tempere e otto incisioni, molte delle quali sono già state esposte a Milano, Venezia e La Spezia, e fatte segno ad attenta ed edificante critica da parte di un Anselmo Bucci, di un Venturini, ecc.

La Ghinelli che è giovane ed ha oltre belle doti artistiche uno sconfinato amore per la pittura mostra in tutte le opere qui esposte la serietà dei suoi intenti tutti volti alla sincera ricerca di mezzi personali di espressione pittorica.

Fra le migliori opere a nostro modesto giudizio ricordiamo il « Ritratto di studentessa » che è poi l'autoritratto della pittrice ed è il più sentito dei ritratti che ci è dato ammirare, verso cui, unitamente alle « nature morte » vanno le predilezioni della Ghinelli, « Maternità » di bella e solida composizione, « La Cripta di S. Nicola » dove il tema prescelto raggiunge nella sensazione dell'artista una drammatica emotività, « Gli Ulivi » che è un bello studio di piani pittorici e quasi tutte « Le nature morte » su due delle quali non ci spiace di richiamare particolare attenzione « Gli scampi » e i « Pesci ».

Anche fra le otto incisioni amiamo preferire le nature morte. « Le grancevole » dicono quanto la Ghinelli può nel campo del disegno.

A conclusione del suo giudizio espresso su « Il Popolo d'Italia » il Venturini affermava essere la giovane pittrice una vera tempra d'artista cui non si può negare un avvenire.

Questa affermazione ci serve per concludere con un augurio.

(Dal « Messaggero », 20 agosto 1937).

MOSTRA D'ARTE A SENIGALLIA

Nell'Aula Magna del R. Liceo-Ginnasio « G. Perticari » (g. c.) ha avuto luogo, con l'intervento di gentili e colte persone, l'inaugurazione della Mostra personale d'arte della sig.na Sandra Ghinelli, nativa della vicina M. Marciano e diplomata presso la Scuola di Belle Arti di Venezia.

La sig.na Ghinelli giovanissima e geniale pittrice della nostra marca, ha già ottenuto nella Mostra fatta a Milano nel luglio scorso, favorevoli consensi, quindi la Mostra in parola si rende importantissima per gli amatori di pittura.

Pubblichiamo a parte « Maternità » una fine pittura che è stata tanto apprezzata.

(Da « Il Popolo di Roma », 21 agosto 1937).

CONSENSI PER LE DECORAZIONI DI CHIESE

Gentilissima signorina,

Dopo terminato il lavoro e decorazione del Battistero, non le ho più scritto per ringraziarla del lavoro eseguito molto bene in questa Collegiata di San Medrarao.

Posso assicurarla che il lavoro del Battistero è di mia piena soddisfazione e anche dei miei parrocchiani, amanti del bello e ben conoscitori dell'arte moderna.

Debbo aggiungere ancora che il lavoro è di soddisfazione anche di Sua Ecc. Mons. Vescovo.

Se vi è stata qualche critica è venuta da persone profane dell'arte e partigiane.

La riverisco e mi creda

Arcevia, 22-2-44.

Dev. in G. C.
Can. Giovanni Arcip. Cesari

* * *

Milano, 31-XII-1945

Il sottoscritto dichiara che la sig.na Sandra Ghinelli ha lavorato a Milano nella Chiesa del Paradiso, Corso Vigentina, ha restaurato quadri religiosi, con arte squisita e abilità non comune.

In fede

Mons. Giuseppe Pecora
Curia Arcivescovile di Milano

UNA POLEMICA PER GLI AFFRESCHI IN S. M. AD NIVES

E qui occorre riferire i termini d'una polemica che ancora si svolge intorno alla più importante e più recente opera dell'artista, non ancora compiuta ma palese nella sua imponenza: le grandi decorazioni murali della Chiesa del Portone a Senigallia. Alla competenza e alla rettitudine di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Giovanni Costantini si sono appellati artisti e critici di chiara fama. Noi abbiamo fiducia di veder trionfare le buone ragioni della Ghinelli, sorretta nell'opera sua anche dal consenso del buon parroco della Chiesa di S. Maria ad Nives al Portone: Rev.mo Don Giovanni Pierpaoli.

Cara signorina,

Venezia, 3 gennaio 1947

Io sarei venuto volentieri a vedere i Suoi lavori incompiuti e sospesi e darLe con piacere un giudizio che avesse potcto farli proseguire.

Tale è però l'angustia delle mie giornate che il viaggio non mi è stato possibile. Però siccome Lei mi dette il modo di vedere i bozzetti e alcuni disegni, qui in Venezia, posso ugualmente testimoniare quanto segue:

La Sua concezione generale, inspirata del resto alle immagini antiche, è ardua e nobile.

Pur riconoscendo la vastità dell'impegno, notai buonissime qualità realizzatrici, tanto nell'amore per la forma, quanto per purezza di colorito.

Certo è come Le ho detto, che l'impegno per tal genere e vastità di lavoro, potrebbe preoccupare qualunque grande pittore, ma nella volgarità presente, quando si tratti di opere religiose, il Suo lavoro, sia pure visto dai bozzetti e vari disegni, mi pare degno di essere lasciato continuare.

Così spero avvenga e Le invio i miei auguri cordialmente.

Suo
Prof. *Virgilio Guidi*
Titolare nell'Acc. Naz. d'Arte
di Bologna

Milano, 28-4-1947

Al molto Rev.do Parroco.

Le mando lo studio peritale fatto per le pitture a fresco eseguite dalla pittrice Sandra Ghinelli.

Ho cercato di tenere la via giusta in modo che il lavoro della stessa possa essere ripreso e che le Autorità che le si opposero non abbiano ad irrigidirsi, cosa che non sarebbe giusta.

Spero di aver compiuto a dovere il mio obbligo verso di Lei e verso l'artista, in modo da salvaguardarne la dignità.

Mi permetto di salutarLa cordialmente.

Dev.mo
Pittore Prof. Aldo Carpi
Presidente dell'Accademia di Brera

Milano, 28-4-1947

IL PRESIDENTE
DELLA
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA
MILANO

Il giorno 13 del mese di aprile ho visitato la Chiesa di Santa Maria ad Nives al Portone in Senigallia, ed ho preso cognizione dei dipinti a fresco ivi fatti a suo tempo dalla pittrice Sandra Ghinelli.

I dipinti sono: Quattro con le Virtù Cardinali, uno per la Chiesa, uno per l'Ordine Sacro.

I primi affreschi stanno ai quattro estremi delle pareti laterali della navata, il quinto e il sesto nel mezzo della parete di destra per chi guarda l'Altare.

Detti lavori, ad una prima impressione, appaiono degni di buona considerazione per la loro serietà: si nota poi come, dalla « Temperanza », che fu eseguita per prima, alla « Prudenza » eseguita per ultima, si sviluppi un progressivo miglioramento sia tecnico, sia stilistico, sia pittorico.

La composizione è buona in tutti i quadri, ed è notevole in tutti una calma padronanza tonale ed una semplicità espressiva che evita l'apparenza e la fredda illustrazione.

Non è compito da poco quello che si è assunto la pittrice Sandra Ghinelli volendo dare impostazione classica alle sue figure, cercando in se stessa la forza che la sostenesse, evitando di copiare, come a tanti fa comodo, dagli antichi modelli con un forzato adattamento allo schema nuovo. Il compito era difficile ma il risultato salva l'autrice e Le permette di trattare con maggior coraggio tecnico compositivo « La Chiesa » e l'« Ordine Sacro ».

Nell'affresco « La Chiesa » tutta la parte superiore dove sono le figure Cardinalizie e del Clero, compreso il piccolo ritratto di Don

Giovanni Pierpaoli, è veramente buona e dipinta con spirito e misura, denota nell'autrice una buona conoscenza del disegno vivo e di una simpatica padronanza del colore tonale. Dette figure sono inoltre espressive, non inerti, non rettoriche. La tonalità generale del quadro è castigata e nobile e la composizione ben meditata.

Nell'affresco l'« Ordine Sacro » gli elementi a favore della pittrice Sandra Ghinelli sono gli stessi; qui la composizione è semplificata e tende verso un modo di esprimersi più sintetico, poche figure chiuse in un concetto essenziale e i caratteri delle figure stesse più decisamente definite. L'assieme, avvolto in una tonalità più argentea e quindi più severa, dà una piacevole impressione.

Parlando della pittrice Sandra Ghinelli si capisce, perchè si vede, che non è affatto una dilettante, neppure una artista improvvisata e neppure una donna vana, ma una buona professionista artista.

La stessa ha compiuto i suoi studi all'Accademia di Venezia sotto Virgilio Guidi e Guido Cadorin i quali sono veramente maestri.

Il pittore Anselmo Bucci, ottimo artista e scrittore, ha scritto degnamente di Lei, così come fece Sandro Bini, pittore critico d'arte.

Si tratta di quattro artisti degni di ogni fiducia, niente affatto teneri nel giudicare e per niente timoresi di dare la loro schietta critica, che danno il loro appoggio a questa giovane artista. Gli studi di paesi e ritratti, i disegni della Ghinelli denotano la sua serietà, il suo studio e il suo sentire.

Nei suoi lavori vi è ricerca, vi è meditazione e vi è poesia, oltre che tecnica. Per queste qualità i quattro artisti l'hanno anche lodata e se, come è naturale, l'hanno criticata, questa critica è stata fatta su di Lei per poter domani darLe miglior lode, davanti a un suo maggiore sforzo.

La Ghinelli lo sforzo l'ha compiuto e su questo si può benissimo esercitare severamente anche la critica, la giusta critica, ma non ci è possibile pensare che Le si possa negare addirittura il titolo di pittrice ed artista. Sempre in ogni lavoro di ognuno vi può essere qualche cosa da rivedere, qualche parte da perfezionare ma questo non vuol dire si possa o si debba distruggere e opera e uomo.

Si può dare qualche consiglio, esprimere un desiderio, e permettere umanamente che il lavoro prosegua verso la sua degna conclusione.

Venendo all'ultima parte delle mie osservazioni parlerò dei cartoni per il « Giudizio » che erano già in corso di esecuzione quando il lavoro fu fatto interrompere.

Nel bozzetto, che è buono, le linee erano già definite, ed il cartone le sviluppa. Qualche parte in esso raggiunge già la sua forma compositiva ed espressiva finale; qualche altra va con calma studiata ancora per creare l'armonia necessaria al tutto.

Il primo piano è già quasi definitivo, perchè il gruppo delle figure sue va bene e queste hanno carattere. Qualche semplificazione

ancora, qualche accorgimento decorativo, qualche stringatura al disegno e questa parte può essere pure pronta.

Le altre parti superiori e quelle di contorno vanno con calma terminate, portate a finimento, tenendo conto del gioco decorativo ed espressivo totale.

Occorreranno mesi di lavoro e qualche paterno consiglio. Poi la Ghinelli potrà mettersi alla pittura murale; lavoro di parecchi mesi anche questo.

Io dico « Il Giudizio » per non dire « Giudizio Universale » perchè non voglio far incappare alcuno sulle montagne pericolose note coi nomi di Michelangelo, Tintoretto, Angelico, Memling, ecc. ecc. che toccarono da vicino o da lontano argomento simile a questo che trattiamo.

Perciò su quel piano non è bene stare nè all'artista e tanto meno al critico, e non si può prendere da quel piano mai la spinta per decapitare tutti gli artisti minori, compiendo così atto strano ed ingiusto.

Molti di questi minori trattarono lo stesso argomento in tante epoche e in tante Chiese del mondo, ed ognuno a suo modo, dal barbarico al primitivo, al popolaresco, al decorativo, al sentimentale borghese, e risolse semplicemente il suo problema secondo il suo potere. Chiamiamolo allora soltanto « Il Giudizio » e preghiamo la Ghinelli di preparare un nuovo bozzetto più chiaro, sul tipo precedente: questo si chiederebbe anche perchè il tempo passato e la battaglia critica avvenuta vorrebbero ora toccare qualche cosa di più fresco ed aggiornato che possa più serenamente permettere di riaprire la via.

Si può sorreggere l'artista di buon consiglio, paternamente, poi rimetterla al lavoro, in modo che l'opera iniziata si compia.

Ciò che danneggia un po' gli affreschi, e la Ghinelli non ne ha colpa, è la decorazione delle cornici che è stata fatta sul tipo e colore di quelle già esistenti per altri affreschi che già erano nella Chiesa, Andrebbero tutte queste attutite con qualche spugnatura che ne attenuasse, calmandone il colore troppo caldo e il disegno troppo calligrafico e borghesuccio.

E' nostro avviso che la pittrice Sandra Ghinelli moralmente aiutata, paternamente consigliata, spiritualmente sorretta, possa ritrovare generosamente aperta la strada che Le era stata chiusa per tante, anche inspiegabili contingenze. L'esperienza da Lei fatta e la sensazione della severità del giudizio portato sull'opera Sua faranno sì che la stessa possa oggi compiere opera superiore anche all'aspettativa.

Pittore Prof. Aldo Carpi

N. B. - Si fa noto che le altre pitture a fresco fatte nella Chiesa di S. Maria ad Nives non sono che adattamento composto di copie dell'antico. *A. Carpi*

Bologna - Venerdì 16 maggio 1947

ARTE IN CHIESA E POLEMICA

Senigallia, maggio.

E' raramente senza contrasto che le opere d'arte sacra moderna entrano in Chiesa. Pittori e scultori, e specialmente pittori, hanno da vincere diffidenze preconcette nei committenti, nei fedeli e negli organi preposti alla tutela di quel geloso bagaglio iconografico-culturale che è l'arte sacra. Il Clero — il quale non è alieno in molti casi dal fare credito agli sforzi degli artisti viventi di porsi al livello di quelli trapassati — deve in ogni caso destreggiarsi fra diffidenze e aperte avversioni. Il quadro sacro moderno quando giunge all'altare, può dire di avere ottenuto una bella vittoria e non soltanto artistica.

Perchè tanta avversione al lavoro degli artisti moderni, mentre il lavoro degli artefici, degli artigiani, degli operai non ne trova alcuna?

Non si può negare che il presente stato di ricerca, di scoperta e spesso di rivoluzione e di eversione di antichi cànoni disegnativi e cromatici, ponga in uno stato di diffidenza il popolo che frequenta la chiesa. Troppi sono i modelli celebrati e perfetti dei sommi Michelangelo e Raffaello, Tiziano e Mantegna: troppi i seguaci ed emuli, di levatura altissima; troppi i ripetitori di forme consacrate dalla consuetudine e raffermate dal rituale. L'artista moderno per bravo che sia (e ve ne sono dei bravissimi) sembra condannato a mettersi sulla rotta dei maggiori e minori imitatori o a vedersi negato l'accesso alla chiesa. Appena egli intenda « risentire » il soggetto sacro in modo originale; appena tenti una variante alle formalità accettate e immobili da secoli, ecco che il suo bozzetto cade in una discussione indipendente dal valore intrinseco, tutta deteriore, tutta asprezze polemiche e facili stroncature.

E' dunque proibito all'artista moderno di lodare e servire Dio e la Religione a suo modo? Non servirono forse a loro modo ogni tempo e ogni artista?

A questo interrogativo che tanti artisti si pongono nessuna precisa risposta è ancora venuta. Le Commissioni per l'arte sacra hanno a varie riprese deplorato l'insistenza e la povertà (peggio la bruttezza offensiva e indecorosa) di riproduzioni meccaniche e di copie volgari: hanno consigliato il Clero di disfarsi dei ciarpami di ogni sorta, frutto di rozzezza e di superstizione; ma questo non ha favorito gli artisti; non ha convinto committenti e popolo a cercare nei saggi sacri dell'arte moderna quanto vi può essere, e vi è, di sincero, di originale, di degno.

Eccone ora un ennesimo esempio. A Senigallia, e precisamente alla parrocchia del Portone dedicata a S. Maria ad Nives, il Parroco

don Giovanni Pierpaoli incaricò una pittrice, la signorina Sandra Ghinelli, di dipingere sei quadri nella chiesa: « *Prudenza* », « *Fortezza* », « *Giustizia* », « *Temperanza* », « *Ordine Sacro* » e « *La Chiesa* ».

Le opere, in affresco, furono a poco a poco eseguite. La pittrice, forte anche del parere favorevole espresso dalla professoressa Eva Tea, insegnante di Arte sacra all'Università Cattolica di Milano e nota per i suoi studi estetici, ha proceduto con lena, si direbbe con gioia Non importa essere artisti per comprenderla. In ogni tempo parlare a un popolo intero che devotamente si prostra in chiesa: esprimere per immagini santità, miracoli, precetti, virtù, sacramenti è stato per gli artisti il sommo scopo, il più nobile dei beni spirituali offerti dalla professione.

La pittrice Ghinelli, specialmente nelle scene dove liberamente ha potuto esercitare il suo estro, senza influssi sia pure importanti di maestri e opere celebrate (vedi « *L'Ordine Sacro* ») ha veramente compiuto opera di notevole levatura artistica: e — dice il Clero — di indubbie capacità di edificazione religiosa. Dunque?

Dunque la cosa non è andata liscia. Tra i visitatori della Chiesa del Portone sono sorte divergenze di giudizio assai notevoli. C'è chi difende l'opera della pittrice; c'è chi decisamente l'attacca e la proclama non degna della sua alta destinazione.

In fatto di arte — oggi — con la mancanza di uno stile universale cui potersi riferire per commisurare ad esso le varie esperssioni artistiche, le opinioni subiscono da persona a persona incredibili difformità. Ciò che è bello per l'uno, è orrendo per l'altro.

Non può essere tanta disparità giustificata? O non saranno piuttosto posizioni faziose e dirizzoni dialettici a dare il tono al sì e al no?

Vi deve pure essere una base obiettiva anche alla comprensibile variazione psicologica, culturale, di misura e di gusto che è fra persona e persona. Obiettivamente il disegno, il colore, la concezione, la composizione, l'architettura dei quadri della Ghinelli, possono dirsi deformi, balordi, arbitrari? Peccano di bizzarria, di scarso rispetto, di oscurità, di inutilità?

Ecco che, forse per esclusione, si arriva a una base di giudizio, e su questa riesce difficile condannare la pittrice, e mostrare biasimo al degno Sacerdote che ha voluto decorare la sua chiesa facendo credito a un'artista moderna.

Del resto non sono pochi i pareri autorevoli, di tecnici noti e di critici illustri intorno alle pitture della Parrocchia del Portone. Fra i maggiori ricordiamo quello di Virgilio Guidi, titolare dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e insegnante all'Accademia di Venezia; e quello di Aldo Carpi, Presidente dell'Accademia di Brera di Milano e ivi insegnante di pittura. Artisti noti in Europa, fra i più rappresentativi. Il giudizio di Guidi sull'ossatura del lavoro della Ghinelli è perentorio: ne riconosce la dignità e ne elogia forma e sostanza.

« L'ORDINE SACRO »
dipinto nella Chiesa del Portone in Senigallia.

Più diffuso e particoareggiato quello di Aldo Carpi, il quale si è preoccupato di illuminare in una sua chiara relazione, anche le fasi del lavoro, scendendo a precsazioni di particolari tecnici, non trascurando alcune — se pure poche e di poco momento — critiche di dettaglio, ma giungendo infine a dichiarare l'opera eseguita a buona regola d'arte. L'illustre relatore conclude dando il suo illuminato consiglio per un altro lavoro da compiere nella Chiesa del Portone, « *Il Giudizio* »: parere di straordinaria intelligenza ed equilibrio.

Ora non è pensabile che artisti di tanto nome, arrischiassero contrasti e critiche (e forse allusioni e malizie) se non fossero convinti di quanto esplicitamente affermano. Essi hanno inteso di dare un contributo decisivo a una delle tante scaramucce della grande battaglia per l'arte: e implicitamente hanno dato alla minore collega Sandra Ghinelli una patente di capacità e di dignità.

La cronaca ha tanto da registrare per ora. E nel chiudere questa nota noi vivamente auguriamo che l'opera possa essere compiuta: che si plachino i contrasti; e che — infine — tante energie spese per avversare siano usate per giuste osservazioni utili a fare migliore il lavoro perchè davvero esprima la volontà di un popolo intero di lodare Dio e di decorarne degnamente la Casa.

C. Corazza

a S. E. Mons. Giovanni Costantini
Presidente della Commissione Pontificia d'Arte Sacra
Roma

Ecc.mo Monsignore,

con infinita devozione le invio questa lettera non per raccomandare l'opera della pittrice Sandra Ghinelli che fu mia allieva qui in Venezia, nè, ancor meno, per far precedere il mio giudizio al Suo su quell'opera che dovrebbe eseguirsi in una Chiesa di Senigallia.

Solo mi permetto esprimerLe la speranza che la suddetta pittrice possa continuare il lavoro già iniziato nella Chiesa e che nel secondo modello, che sarà sottoposto al Suo giudizio, Rev.mo Monsignore, la Ghinelli dimostra di aver migliorato la sua concezione, e sopratutto la buona volontà di far sempre meglio nella pratica realizzazione.

Voglia scusare questo mio interessamento e credermi di Lei devotissimo

7 luglio 1947.

Prof. Pittore Virgilio Guidi
dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Venezia, 8-7-47

Ho visto con interesse il bozzetto della pittrice Sandra Ghinelli per la Chiesa del « Portone » in Senigallia.

Il bozzetto è simpatico di colore, ben disposto di masse.

Solo raccomanderei di conservare il più possibile il carattere popolaresco dell'imagine cui, spontantamente, si volge l'artista nella sua intima espressione onde non cadere nell'accademico, nel fotografico, nel presuntuoso, come spesso accade negli artisti che disgraziatamente molto spesso lavorano per le Chiese.

La Ghinelli se si manterrà onesta e sincera e ingenua potrà fare opera utile al compiacimento delle masse popolari e piacevole per la persona che s'interessa d'arte.

Guido Cadorin
Titolare di pittura
dell'Accademia di Venezia

Milano, 11 luglio 1947

a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo Giovanni Costantini
Presidente della Commissione Pont. d'Arte Sacra
Roma

Ho veduto il nuovo bozzetto fatto dalla pittrice Sandra Ghinelli per la Chiesa del Portone in Senigallia.

Detto bozzetto è stato eseguito dietro mio consiglio, dopo la mia relazione che seguì la mia visita alla Chiesa di Senigallia.

A mio parere detto bozzetto riuscì più leggibile del primo e di questo assai migliorato e più organica ed armonica la composizione, più decisi gli spazi e più sostanziosa la gamma colorata.

Io ritengo che la Ghinelli per la passione e serietà che la conduce, possa eseguire l'affresco nella Chiesa del Portone con esito pienamente soddisfacente ed in modo assai migliore anche dei suoi precedenti.

Penso perciò che Lei possa aiutarla a vincere le difficoltà che le si erano frapposte.

Io conosco troppo bene Ecc.za Mons. Vescovo per non ritenere che Ella vorrà osservare con bontà illimitata e far sì che questa giovane artista possa trovarsi aperta la strada ad un onesto e meritato lavoro.

PorgendoLe col mio profondo ossequio il mio devoto saluto mi segno

Pittore Prof. Aldo Carpi
Presidente dell'Accademia di Brera

Il Pittore Comm. Arturo Gatti, stimatissimo nell'ambiente ecclesiastico per aver dipinto la Cappella Polacca a Loreto, così scrive:

« Ho veduto ed esaminato il bozzetto ad olio — di piccole dimensioni — (e le fotografie dei relativi cartoni) rappresentante il « Giudizio Universale » concepito dalla Pittrice Prof.ssa Sandra Ghinelli, per la Chiesa del Portone in Senigallia.

Ne sono rimasto ben impressionato, poichè la composizione riesce soddisfacente; i gruppi delle figure sono bene equilibrati negli spazi, ed il colorito è sobriamente armonizzato.

I cartoni (da quanto si può constatare dalle relative fotografie) addimostrano, oltre che buon disegno, la sicurezza e la proprietà della forma (con sapore piuttosto classico) degna della nostra bella tradizione.

Ciò dà affidamento che la Prof.ssa Ghinelli potrà svolgere, in affresco sul posto, opera egregia, meritevole di figurare in chiese di maggiore importanza.

Cagli (Pesaro), 6 marzo 1948.

In fede
Arturo Gatti
Pittore

Alla Prof.ssa
Sandra Ghinelli

La pittrice Sandra Ghinelli sta ultimando il dipinto "IL GIUDIZIO UNIVERSALE,, nella Chiesa del portone in Senigallia, il 15 agosto 1950 sarà visibile al pubblico nella sua compiutezza.

DOCUMENTI DELL'ATTIVITA' DI SANDRA GHINELLI

Sandra Ghinelli ha studiato con Virgilio Guidi e Guido Cadorin alla R. Accademia di Belle Arti a Venezia.

TITOLI

1. *Diploma di Pittura.*
2. *Diploma di Maturità Artistica.*
3. *Iscritta al Sindacato Belle Arti di Milano.*

MOSTRE

1. *I suoi lavori furono esposti a Venezia per la prima volta nel* 1932.
2. *Partecipò ai Concorsi Nazionali Littoriali e Prelittoriali di Venezia dal* 1933 *al* 1936.
3. *Partecipò alle Mostre Sindacali Veneziane dal* 1935 *al* 1938.
4. *Mostra personale nella Galleria d'Arte a La Spezia nel dicembre* 1936.
5. *Mostra personale nel Palazzo Litta a Milano nel giugno* 1937.
6. *Mostra personale nel R. Liceo Perticari a Senigallia nell'agosto* 1937.
7. *Mostra a Zara degli Artisti Veneti nel* 1939.
8. *Mostra nel Palazzo della Ragione a Padova nel* 1939.
9. *Mostra Sindacale nel Palazzo Principe Amedeo a Milano nel* 1940.
10. *Mostra « Beato Angelico » a Milano nel* 1946.
11. *Mostra del Sindacato Lombardo nella Galleria Selvetti a Milano nel* 1947.
12. *Mostra d'Arte nella Basilica S. Eufemia a Milano nel* 1947.
13. *Mostra d'Arte personale alla Galleria « La Conchiglia » a Roma nel* 1948.

DALLA STAMPA

1. « *Il Gazzettino di Venezia* ».
2. « *La Gazzetta di Venezia* ».
3. « *Il Piccolo di Trieste* ».
4. « *Il Corriere della Sera* » 23-6-37.
5. « *Il Popolo d'Italia* » 26-6-37.
6. « *La Tribuna* » 24-8-37.
7. « *Il resto del Carlino* ».
8. « *L'Italia di Milano* » 25-6-37.
9. « *Il Corriere Adriatico* » 24-8-37.
10. « *Il Telegrafo* ».
11. « *Il Giornale d'Italia* » 17-8-37 e 31-8-37.
12. « *L'Opinione di La Suezia* » 19-12-36.

13. « *Il Messaggero* » 20-8-37.
14. « *Il Popolo di Roma* » 21-8-37.
15. « *S. Marco* » 16-9-39.
16. « *L'Avvenire d'Italia* » 16-5-47.
17. « *Gioia* » 10-8-47.
18. « *Il Giornale della Sera* » 3-10-47.
19. « *Il Giornale d'Italia* » 30-6-48.
20. « *Il Momento* » 28-6-48.
21. « *Illustrazione Italiana* » 11-7-48
22. « *Arte contemporanea* » agosto 48.
23. « *Il Popolo* » 3-7-48.
24. « *Il Giornale d'Italia* » 14-8.-48.
25. « *Arte contemporanea* » ottobre 48.
26. « *Il Giornale d'Italia* » 6-10-48.

(Dal giornale « L'Opinione », Spezia, 19-12-1934).

PRINCIPALI OPERE COMPIUTE

1. « *L'Olona* » *acquistata dal Castello Sforzesco di Milano.*
2. « *S. Rita* » *nella Chiesa del Paradiso di Milano.*
3. *Vari Quadri per Gallerie private.*
4. *Sei quadri in affresco nella Chiesa del Portone in Senigallia.*
5. *Quadro in affresco pel Battistero nella Collegiale di Arcevia.*

INCARICHI RICOPERTI

1. *Scuola « Card. Ferrari » a Milano* (1939-43).
2. *Scuola « Martignoni » a Milano* (1940-41).
3. *Scuola Media del Provveditorato a Milano.*
4. *Scuola privata del nudo a Milano (via Cola di Rienzo,* 8) *(nel periodo bellico sfollata a Senigallia).*
5. *Liceo Scientifico e Magitrali superiori a Senigallia, dove tuttora insegna.*

CRITICHE DI:

Anselmo Bucci, Venturini, Bini, Cadorin, Eva Tea, Virgilio Guidi, Aldo Carpi, prof. Corazza, Nina Garelli, Bianca Paulucci, Remigio Strinati, Giorgio Nicodemi, Guido Guida, Gatti e Ennio Francia.

PEL DIZIONARIO ARTISTICO

A cura dell'Editore Nino Zucchelli in data 5 *dicembre* 1945 *è stata invitata a presentar i suoi dati per lo Schedario del Premio Bergamo e per il Dizionario Illustrato dei Pittori e Scultori Italiani dal* 1900 *ad oggi.*

PER L'« ANNUARIO DEGLI ARTISTI CONTEMPORANEI »

A cura dell'Istituto Tip. Edit. di Milano (15 *maggio* 1947) *è invitata ad aderire.*

INDICE

Premessa, di Guido Guida . . . . . Pag. 3

Una lettera del Barone Nogara . . . . . » 5

Sandra Ghinelli, di Giorgio Nicodemi . . . » 7

Arte Sacra, di Ennio Francia . . . . . » 9

Arte sincera, di P. Antonino Silli . . . . » 10

L'arte di Sandra Ghinelli, di Remigio Strinati » 11

Biografia breve d'una forte artista, di Eva Tea » 13

Giudizi e critiche della stampa . . . . . » 19

Consensi per le decorazioni di chiese . . . » 26

Una polemica per gli affreschi in S. M. ad Nives . . . . . » 27

Documenti dell'attività di Sandra Ghinelli . . » 36

0,00
538

STAMPATO CON I TIPI DELLA
TIPOGRAFIA « ARTISTICA » DI
ANTONIO NARDINI, IN ROMA
VIA DEL BABUINO 12, TEL. 67626